



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Ciò che vide...

Uno studio di matti

Ciò che vide il maggiordomo

di Joe Orton
regia di Giorgio Gallione,
con Ugo Dighero, P. L. Pasino, Mauro Pirovano,
M. G. Pompei, Mariangeles Torres, Antonio Zavatteri
scene e costumi di Guido Fiorato
Genova, Teatro Duse dall'11 aprile

Nello studio psichiatrico del dottor Prentice succede di tutto: seduzioni, litigi, scambi di identità, inciampi e affanni. Comicità travolgente a firma di un autore che Pinter considerava «scrittore maledettamente meraviglioso». Nelle corde perfette per Gallione & Co.

The Talent

Danza per soli «boys»

The Talent

coreografie di Russell Maliphant (Torsion), Paul Roberts (Alpha), Jarek Cemerek (Void)
direzione artistica di Michael Nunn e William Trevitt
con i Balletboyz: L. Divall, M. Esteves, A. Kirkham, A. Middleton, E. Pearce, L. Poulton, M. Rees, B. Taylor
Roma, Auditorium Conciliazione 11 aprile h. 20,30

Danza al maschile con un cast di nove danzatori tra i 18 e i 23 anni coordinati dai fondatori dei Balletboyz - Nunn & Trevitt - con un programma elettrizzante, mix di classico e moderno, gioco di equilibri e ritmi adrenalinici. Danza per un pubblico trasversale ad alta frequenza energetica.

A Flower for Pina

Le cose sospese

A Flower for Pina

regia e adattamento di Vladimir Shcherban
concept N. Koliada, N. Khalezin, V. Shcherban
con P. Gorodnitski, Y. Rusakevich, O. Sidorchik, D. Tarasenko, M. Yurevich, I. Yaroshevich,
H. Slatvinskaya
Roma, Teatro India 13 e 14 aprile h. 21

In scena già dal 12 con *Generation Jeans*, torna a Roma la compagnia «clandestina» di Minsk in una personale fino al 15 aprile che comprende anche *Being Harold Pinter* che li ha resi famosi. *A Flower* rientra nel filone docu-teatrale centrato sulle opportunità mancate.

Questi fantasmi

Di Eduardo De Filippo, regia di Carlo Giuffré
Con Carlo Giuffré, Piero Pepe, Maria Rosaria Carli, ecc
Milano, Teatro Manzoni fino al 22 aprile

MARIA GRAZIA GREGORI MILANO

Da anni ormai Carlo Giuffré si confronta con quello che non ha mai cessato di considerare un maestro: il grande Eduardo. Così, nel corso del tempo, questo attore che rappresenta un punto di riferimento non solo per il teatro napoletano, ha costruito una galleria notevole di personaggi eduardiani affinando il suo stile, il suo approccio e tracciando una sua via originale nell'interpretare il mondo ironico e crudele, grottesco e cupo, realistico e onirico, creativamente «doppio» del teatro di Eduardo. Lo fa con le sue armi di «attore di tradizione»: nei suoi gesti, nel suo modo di porgere il testo, di stare in palcoscenico, di annunciarsi già tra le quinte con battute fuori campo, c'è un mondo, l'idea, la vita di un teatro che ha radici lontane e che ha ancora qualcosa da dirci. In fin dei conti, è questo che fa la differenza.

Questi fantasmi, una delle più grandi e più misteriose commedie scritte da De Filippo, non è solo una storia di corna, che sarebbe banale. Qui, infatti, il tradimento della moglie di Pasquale Lojacono si trasforma in un paradigma della condizione accidentata dei rapporti fra uomo e donna sottolineata da un'ironia amara e cinica nei confronti del matrimonio. La storia racconta di Lojacono, senza quattrini e senza



Spettri d'amore Una scena da «Questi fantasmi» di Eduardo con Carlo Giuffré

lavoro, che trova un appartamento di lusso in una casa del Seicento rimasta sfitta perché si crede abitata da fantasmi. Stipula con il proprietario un contratto speciale - cinque anni di affitto gratis purché si presenti spesso al balcone a dire quanto sta bene ai curiosi e pettegoli vicini - ma c'è un doppio binario. C'è, infatti, un marito gabbato e c'è l'amante della moglie che si trasforma in fantasma per entrare e uscire liberamente dalla casa lasciando sempre dei soldi nella tasca della giacca dell'uomo, ma è soprattutto un apologeto impietoso, amaro sulla facile moralità dei personaggi, sulla capacità di adattarsi al dolore ribaltandolo in cecità scelta per furberia, per vigliaccheria nel segno di un'immoralità diffusa che ci riguarda da vicino.

CAFFÈ E SOLITUDINE

Nelle scene cupe e monumentali di Aldo Terlizzi, che si materializzano all'esterno in due balconi, luogo teatrale per eccellenza della pièce dove Lojacono parla con gli altri, si prepara il caffè più celebre di tutta la drammaturgia italiana, si dispera su quella che considera l'inutilità della sua vita, Giuffré trascina la sua pena discreta, la sua solitudine, il suo desiderio di trasformare i fantasmi negativi in fantasmi positivi con un cinismo folle, in un'interpretazione molto umana, ben costruita, che lascia il segno. E come regista guida da capocomico di razza una buona compagnia dove spiccano il divertente, scafato portiere di Piero Pepe, la moglie fedifraga che Maria Rosaria Carli restituisce con finezza, l'amante di lei (Paolo Giovannucci), fantasma suo malgrado e la sua famiglia, grottesca rilettura di tante famiglie pirandelliane. Beffarda, amarissima commedia, gran prova d'attore, grande successo. ●

**QUESTI
FANTASMI
TROPPO
UMANI**

**Giuffré di nuovo sulle orme di Eduardo
con una delle commedie più famose
beffarda e amarissima**